

Mercoledì 26 febbraio 1997

Milano

l'Unità pagina 21

Condannati a quattro e cinque anni i dirigenti che vessavano giovani venditori porta a porta

Botte da orbi ai nuovi schiavi

GIAMPIERO ROSSI

■ Condenne pesantissime per i «dirigenti» accusati di aver picchiato e vessato i giovani venditori porta a porta reclutati con inserzioni sui giornali dove si promettevano facili guadagni e «buone prospettive». A due anni dall'operazione dell'ottava sezione della squadra mobile e dall'inchiesta coordinata dal pubblico ministero Fabio Roia, si è concluso ieri il processo contro i quattro responsabili della Euroconf, la piccola azienda che si serviva di giovani venditori - tutti tra i 16 e i 25 anni di età - per piazzare fazzoletti di carta, articoli di cancelleria e detersivi attraverso una «capillare rete di vendita».

Null'altro che una delle tante fantomatiche aziende che ogni giorno pubblicano i propri annunci rivolti a giovani «dinamici e ambiziosi», solo che oltre alle precarie condizioni di lavoro e di retribuzione, i ragazzi che hanno deciso di rispondere all'annuncio della Euroconf per guadagnare poche decine di migliaia di lire al giorno, hanno dovuto sommare l'offesa di botte, morsi, maltrattamenti e violenze verbali di ogni genere se, a giudizio dei loro capi, non raggiungevano i livelli di vendita prestabiliti. Ieri, a conclusione del processo aperto in pretura la scorsa estate, il pretore Iole Milanese ha pronunciato il pesante verdetto contro i quattro imputati: quattro anni di reclusione per violenza privata continuata al titolare della Euroconf Caltaldo Celi, cinque anni al cosiddetto «capogruppo» dei venditori, Orlando Erba, che era chiamato a rispondere di violenza privata e maltrattamenti, un anno e sei mesi ciascuno ad altri due capigruppo, Baldassarre Giardina e Andrea Abbate, a loro volta accusati di violenza privata continuata.

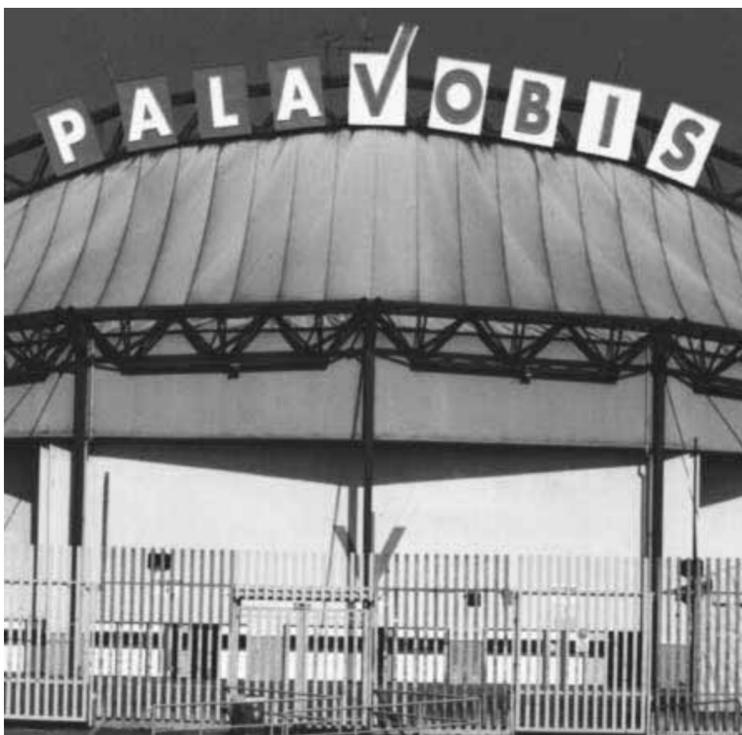
Non era presente in aula il sostituto procuratore titolare dell'inchiesta, Fabio Roia, ma in sua vece è stata la collega Maria Laura Amato a ricordare al pretore la lunga serie di incredibili vessazioni che hanno dovuto subire diversi

giovani in cerca di un lavoro e caduti nel gironcino infernale della Euroconf. Al processo soltanto quattro di loro hanno potuto essere rappresentati come parti lese perché alcuni vizi procedurali hanno impedito ad altri loro colleghi di fare altrettanto.

Sono stati loro a raccontare agli inquirenti le modalità di «lavoro» imposte da Orlando Erba e Caltaldo Celi. Un furgone li trasportava ogni giorno nelle zone scelte per la vendita, lontano da Milano, talvolta in altre regioni o anche in province del sud, dove i venditori dovevano trattenerci per più giorni. Per questo, avendo a che fare anche con minorenni, i dirigenti della piccola azienda si sono assunti anche la formale responsabilità della tutela di alcuni ragazzi, e per questo sono stati condannati anche per maltrattamenti. Per ogni periodo di lavoro i capigruppo stabilivano preventivamente i livelli di vendita che i ragazzi avrebbero dovuto raggiungere e, quando i risultati erano al di sotto delle aspettative, sono scattati gli «incentivi»: urla, botte, morsi. L'accusa ha contestato anche episodi di ricatto sessuale nei confronti di alcune ragazze.

Insomma, un clima a dir poco intimidatorio, dove i padroni hanno ritenuto di poter disporre totalmente dei loro giovani collaboratori. E forme di intimidazione sarebbero state messe in atto anche dopo l'inchiesta della polizia e della magistratura, a processo aperto davanti al pretore.

Nel corso del dibattimento, infatti, sono emersi elementi che hanno indotto i magistrati a ipotizzare tentativi di inquinare le testimonianze di alcuni giovani che si sono costituiti parte lesa, e per questo il pretore Iole Milanese ha disposto anche la trasmissione di alcuni verbali d'udienza alla procura presso la pretura circondariale perché venga valutata l'ipotesi di aprire un nuovo procedimento per falsa testimonianza nei confronti di quattro persone.



Sigilli al Palavobis, bambini in lacrime

■ Vietato all'ultimo momento ieri sera lo spettacolo sul ghiaccio «La bella e la bestia» al Palavobis. È arrivato da Palazzo Marino il brutto scherzo che ha costretto la Walt Disney World on Ice a rimborsare i biglietti a duemila persone, mentre centinaia di famiglie dovevano riportare a casa i bambini lacrime. Tra i delusi del pubblico anche i bambini disabili del Sacro Cuore. La lettera in cui si negava il nulla osta per inagibilità della struttura è arrivata alle 18, appena due ore prima dell'inizio previsto per la serata inaugurale. Già alle 17,30 però la polizia aveva provveduto a mettere i sigilli al Palavobis. Da quel momento gli organizzatori hanno cercato disperatamente di mettersi in contatto con il sindaco - l'unico che avrebbe potuto firmare un

permesso straordinario - che però non li ha ricevuti. «Nel nostro caso se ne è lavato le mani - ricorda l'organizzatrice dello spettacolo Clara Mattioli - ma per il congresso della Lega ha firmato di suo pugno l'autorizzazione». Il Palavobis non ha licenza permanente e aspetta il nulla osta di volta in volta, mentre la famiglia Togni, che gestisce la struttura, era stata diffidata da organizzare spettacoli.

Secondo gli organizzatori la commissione comunale non è uscita e il vizio è solo formale, mentre per il sindaco la commissione avrebbe constatato «che una serie di prescrizioni relative alla messa in sicurezza della struttura non sono state rispettate e gli spettatori sarebbero a rischio».

Prosciolti i sei medici accusati di aver abusato del loro ruolo di specialisti in un ospedale pubblico

Visite private, al Besta si può

Prosciolti sei medici dell'istituto neurologico Besta accusati di abuso d'ufficio per aver ricevuto pazienti «privati» all'interno della struttura pubblica e in «orario di servizio». Il gip Grigo ha stabilito che «il fatto non sussiste» accogliendo le tesi difensive. Gli avvocati dei neurologi hanno sostenuto che durante le lunghe giornate di lavoro (dieci-dodici ore) dei neurologi, le prestazioni private interrompevano quelle pubbliche e che non sono stati pagati straordinari.

■ I medici del Besta non hanno abusato del loro ruolo pubblico ricevendo anche pazienti privati all'interno dell'istituto neurologico. Non è stato neanche necessario un processo per giungere a questa conclusione, è stata sufficiente l'udienza preliminare al termine del quale il gip Maurizio Grigo ha prosciolto «perché il fatto non sussiste» sei medici

imputati di abuso d'ufficio, accogliendo di fatto le ragioni dell'avvocato Carlo Gilli e degli altri legali della difesa. Si chiude così una strana vicenda giudiziaria che, per un breve periodo, ha portato sull'orlo del collasso funzionale l'intero ospedale.

Tutto comincia nel novembre 1994 quando un ispettore del ministero del Tesoro, in missione al cen-

tro neurologico, segnala all'autorità giudiziaria quella che ritiene una condotta illecita da parte di sei medici: dai documenti amministrativi risulta infatti che Giuliano Avanzini (primario del Besta), Lucia Angelini, Giorgio Battaglia, Maurizio Fornari, Eugenio Parati e Loredana Lantania abbiano ricevuto pazienti «privati» all'interno dell'istituto e - fatto ritenuto illecito dal soletto ispettore - e poi dalla procura di Milano - «in orario di servizio», con il sospetto che costoro abbiano comunque ricevuto in busta paga il riconoscimento di ore di lavoro straordinario. Tutto tace per quasi due anni, fino a quando, nell'ottobre 1996 il pm Elio Ramondini chiede il rinvio a giudizio dei sei medici e, soprattutto, ottiene dal gip Grigo l'emissione di una misura interdittiva che semina il panico nell'ospedale: in un primo momento sembra infatti che al primario

Avanzini e ai suoi collaboratori sia stato vietato l'esercizio della professione medica per tre mesi e soltanto dopo l'intervento degli avvocati difensori si giunge all'interpretazione autentica del provvedimento che vieta solo le visite private.

I difensori - Carlo Gilli, Nerio Diò, Myrante Moshi e altri ancora - redigono una serie di memorie difensive che, alla fine, sono state sostanzialmente accolte nella decisione di proscioglimento del gip. Ricostruendo nei dettagli l'attività e i rapporti di lavoro dei medici ed esaminando attentamente le accuse, gli avvocati sostengono che la doppia attività, pubblica e privata, dei medici non sia incompatibile. Perché a ricevere le prenotazioni per le visite private è la stessa amministrazione dell'ospedale, che fissa gli appuntamenti, annota i compensi e ne trattiene il 22 per cento, esercitando un totale con-

trollo su questa attività. In secondo luogo, tutti i medici indagati hanno sempre concentrato le visite specialistiche «esterne» in fasce orarie precise (all'ora di pranzo o nel tardo pomeriggio), sospendendo di fatto per quegli intervalli l'attività «pubblica». Infine la questione dei cartellini, timbrati all'inizio e alla fine di ciascuna giornata lavorativa anche da parte dei medici: oltre a evidenziare le nove, dieci o anche dodici ore di permanenza in ospedale, gli avvocati hanno dimostrato che salvo pochi casi ben specificati nessuno di loro ha percepito in busta paga alcuna retribuzione per ore straordinarie e che, anzi, risulta a loro credito il saldo delle ore trascorse al Besta. E i medici avevano anche chiesto all'amministrazione ospedaliera di calcolare 30 minuti per ogni visita privata e di scarlarli dalla retribuzione. Morale: tutti assolti. □ G.P.R.

Palazzo Marino Droga, passano le mozioni proibizioniste

Un consiglio comunale distratto ha discusso l'altra notte varie mozioni sui problemi della droga. In conclusione è stata respinta quella presentata da Franco Fiorentini del Ccd e sottoscritta dai rappresentanti delle sinistre, che chiedeva la discussione delle diverse proposte di legge sulla «legalizzazione dei derivati della cannabis e dell'uso terapeutico degli oppiacei». Lega e Polo hanno invece fatto passare la mozione di Andrea Penati (Lega) che accoglie la «Risoluzione del cartello di Stoccolma» in vista del vertice antidroga delle città europee, quella di Riccardo De Corato (An), che invoca «una normativa chiara e precisa nel vietare il possesso, l'assunzione e la vendita di sostanze stupefacenti». È passato infine l'invito di Giuseppe Babbini (Lega) al governo, ad «interrompere le relazioni diplomatiche con tutti quei paesi che producono droga o favoriscono lo spaccio». Cioè, come ha commentato Calamida, di Rifondazione, con tutto il mondo.



L'operazione anti droga in via degli Etruschi

Pandullo

I Cc sgominano una banda di spacciatori in piazzale Martini

L'eroina di quartiere

ROSANNA CAPRILLI

■ Sgominata la banda degli spacciatori che teneva in pugno piazzale Martini e dintorni. Un gruppo di 17 persone, tutte italiane - tranne un extracomunitario originario del Marocco - che dovranno rispondere di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio, e di ricettazione. In una sola giornata «campione» che gli investigatori dell'Arma hanno ripreso con una telecamera, 706 clienti sono andati a rifornirsi dagli spacciatori della zona. Si calcola che la quantità di droga passata di mano si aggiri sul mezzo chilo. Le 9 bobine che documentano i passaggi, insieme a migliaia di fotografie sono state inviate alla magistratura, che ha sottoscritto le ordinanze di custodia cautelare.

L'indagine è iniziata nell'agosto scorso, in seguito alle numerose lamentele degli abitanti. L'ampio giardino di piazzale Martini, dove il mercoledì si snoda il mercato, era diventato un impraticabile tappeto di si-

ringhe. E, come dimostrano le immagini riprese dagli investigatori, ogni ora era buona per lo spaccio. Un'attività frenetica, 24 ore su 24, che conosceva soltanto rari momenti di tregua.

I militari della compagnia Montforte iniziano così una serie di appuntamenti, accompagnati da riprese fotografiche e filmate. Obiettivo è individuare e smantellare l'intera organizzazione.

In pochi mesi, la mappa dello spaccio e la lista dei protagonisti viene completata. La difficoltà sta nel seguire gli spostamenti dei singoli personaggi i quali, in virtù della loro attività, vivono come nomadi. Inutile andarli a cercare nei luoghi ufficiali di residenza. Ma la costanza premia. E così, quando tutto è chiaro, parte il blitz. Ieri mattina alle prime luci dell'alba, un centinaio di militari inizia la caccia all'uomo, che si conclude intorno alle undici, con un en plein. In manette finiscono capi e gregari

dell'organizzazione, tutti con precedenti penali.

A tirare le fila dello spaccio erano Salvatore Vitiello di Torre Annunziata, classe 1944, braccato in piazza Insubria e Savino La Torre, di Foggia, 35 anni, rintracciato a Rozzano, dove si era trasferito da poco. Della banda fanno parte anche un marocchino arrestato davanti a un supermercato, dove vendeva sigarette, e una donna. Le perquisizioni hanno portato al ritrovamento di una trentina di milioni in contanti, 22 dosi di eroina, 20 grammi di hashish, un paio di pistole, alcune munizioni e qualche oggetto provento di furto. La banda disponeva inoltre di una decina di auto rubate. Chiavi e documenti erano stati «prelevati» direttamente negli appartamenti dei legittimi proprietari. I carabinieri, comunque, escludono che l'organizzazione degli spacciatori avesse in qualche modo a che fare con il gruppo di ladri che hanno tenuto in scacco decine di abitanti dei palazzoni in piazzale Martini.

Iniziativa del Pds

Consulenza legale e fiscale gratuita

Due sportelli di consulenza fiscale gratuita per i lavoratori con contratto di collaborazione e consulenza. L'iniziativa è del Partito democratico della sinistra ed è a disposizione dei cittadini milanesi delle Zone 3, 10, 11, 12 (Venezia - Padova - Monza - Città Studi - Lambrate). Gli sportelli sono in funzione presso la sede dell'Unione territoriale 3 Milano nord-est, in via Padova 61. Le funzioni di consulenza legale potranno essere utilizzate tutti i sabati dalle ore 10 alle 12; la consulenza fiscale funzionerà ogni giovedì dalle 18 alle 20. Per informazioni o prenotazioni telefonare dalle 15 alle 19 al numero 2619801.

Al «Lingottino»

Due in oreficeria via 500 milioni

Ha fruttato un bottino di 500 milioni di lire una rapina messa a segno ieri in una gioielleria di Milano. Intorno alle 14 due persone sui 30-35 anni armate di pistola sono entrate nell'oreficeria «Il lingottino», in corso Lodi 9. All'interno c'erano il titolare, Marco Capri di 42 anni, e un suo collaboratore, Paolo Caneva di 27. I banditi hanno colpito alla nuca Marco Capri con il calcio della pistola e hanno poi legato lui e il suo collaboratore. Prima di fuggire i rapinatori si sono impadroniti di gioielli e preziosi per un valore, secondo la stima fatta dal titolare, di circa 500 - 600 milioni di lire. Allontanatisi i banditi, Capri e Caneva sono riusciti in pochi minuti a liberarsi e a chiamare la polizia. Quando gli agenti sono arrivati dei banditi non c'era più traccia.

Denuncia

Sassi sulle auto in via Novara

Un automobilista milanese ha denunciato ai carabinieri che la sua auto è stata colpita da un sasso lanciato dal ciglio di una strada a Milano. La pietra ha infranto il finestrino anteriore sinistro ma l'automobilista è rimasto illeso. L'uomo, Claudio Elli, di 34 anni, ha detto che la sua auto è stata colpita mentre transitava in via Novara intorno alle 10.30 di lunedì.

Oscuro ferimento

Una coltellata alla schiena

Un uomo di 44 anni è stato aggredito l'altra sera in via Paisiello angolo via Garofalo a Milano. Gianni F., stava ricasando quando è stato colpito con una coltellata tra le scapole da uno sconosciuto alto 1 metro e 75 circa che indossava un giubbotto di jeans. Il ferito, trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Fatebenefratelli, è stato medicato con 4 punti di sutura. Sono ancora ignoti i motivi dell'aggressione e lo stesso Gianni F. non ha saputo dare una spiegazione dell'accaduto.

Stupefacenti

A San Vittore dieci albanesi

Dieci albanesi sono stati arrestati dai carabinieri, che hanno anche sequestrato 2,5 kg di marijuana, bilancini di precisione e una pistola giocattolo, a conclusione di un'operazione contro una banda di spacciatori, che avevano istituito una base operativa in uno stabile messo a disposizione dalla cooperativa «Sodalitas» in via S. Rocco di Arconate. La cooperativa aveva messo a disposizione l'edificio a due immigrati, ai quali si erano presto aggiunti altri compatrioti in parte regolarizzati. Gli arresti sono stati trasferiti nel carcere milanese di San Vittore a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Attività del Pds

MILANO

Questa sera ore 17.30: presso la federazione di via Voltumo è convocata la riunione di Scuola Risorsa - Ogd: nuova struttura organizzativa del Pds, programmazione delle prossime iniziative pubbliche, elezioni comunali: programma sulla formazione.

Questa sera ore 21.00: presso la federazione di via Voltumo Coordinamento Donne e Città - Riunione dei gruppi di lavoro, Politiche dell'abitare, Politiche sociali, politiche del lavoro.

Venerdì 28 febbraio ore 21.00: presso la federazione in via Voltumo coordinamento in preparazione del Forum delle Donne.